

Il Catasto Carafa e l'agricoltura ferrarese nel '700

PREMESSA

Il catasto riordinato dal Cardinale Legato di Ferrara, Francesco Carafa, con la sua Costituzione per la Congregazione della Cassa de' Lavorieri nel 1784, può offrire dati e notizie sul regime fondiario di una vasta parte del territorio ferrarese, che si presentava omogenea per peculiarità ecologiche ed economiche non confondibili.

Esso non è un catasto fiscale vero e proprio, come si andavano costituendo in altri Stati in quei tempi, bensì una catastazione riferita ai provvedimenti comunitari che si prendevano per la regimazione idraulica del territorio a questa assoggettata da oltre un millennio. Un catasto che si era formato quindi attraverso secoli bui, come quelli dell'alto medio evo, ed a secoli illuminati, come quelli che dall'inizio dell'età moderna si erano portati alla fine del settecento.

I dati ricavati dal Catasto Carafa possono dare la conoscenza delle condizioni del regime fondiario del secolo XVIII limitata alla ripartizione del territorio nelle sue diverse utilizzazioni colturali ed alla distinzione dei beni fondiari degli Enti e dei privati, per i primi distinti in laici o morali ed ecclesiastici, per i secondi distinti in beni appartenenti a nobili, non nobili ed ecclesiastici .n proprio.

Si è voluto rinunciare a precisare le classi di ampiezza delle singole proprietà o possessi, nella considerazione che una ricomposizione o commassazione, anche oculata, non avrebbe potuto portare a risultati definitivi e probanti, per il fatto che notevole era la dispersione territoriale delle intestazioni, specialmente per la grande e media proprietà. Un campione già fatto per il territorio del Polesine di S. Giorgio aveva avvertito della difficoltà dell'iniziativa e dell'imprecisione dei dati che si potevano ricavare (1).

Ogni considerazione in merito è stata quindi fatta sulle intestazioni risultanti per le diverse Guardie dei Polesini e Riviere in cui era diviso il territorio esaminato.

Si è cercato di sussidiare tale deficienza con l'esame della situazione delle singole classi sociali esistenti nel territorio cercando di cogliere discriminazioni recentemente suggerite (2).

I dati sono stati elaborati direttamente per il Polesine di S. Giorgio e per la Transpadana; con la cortese e competente collaborazione di Franco Cazzola, che si ringrazia vivamente, per il Polesine di S. Giovanni Battista e per la Riviera di Filo, presso il Centro meccanografico dell'Università di Bologna. Le schede relative all'una ed all'altra rilevazione sono depositate presso l'Istituto di Storia economica e sociale di Bologna diretto da Luigi Dal Pane che segue ed indirizza con valido interesse tali studi.

CARATTERISTICHE DEL CATASTO CARAFA

In studi precedenti è stata descritta la regimazione idraulica del territorio ferrarese, dal basso medio evo, al periodo comunale e da quest'ultimo a quello signorile e pontificio, da cui sono emersi gli ordinamenti tecnici ed amministrativi relativamente alle opere (laborerie) che dovevano compiersi per la difesa dai fiumi con le arginature, come per la costruzione e la manutenzione delle infrastrutture, chiaviche, ponti, strade ed altro, di tutto il territorio presidiato (3).

Gli interventi, di carattere pubblicistico, ebbero una lontana, seppure sommaria, organizzazione, come si può desumere da un documento del secolo XII che riguarda i lavori da compiersi nel territorio amministrato dall'Abbazia di Pomposa. L'Abbate compiva funzioni comunali organizzando e facendo eseguire lavori di regimazione idraulica nel suo territorio, attribuendo a ciascun possessore dei terreni interessati l'obbligo di mettere a disposizione della Comunità uomini lavoratori a seconda della loro estensione; in parte o per intero, come avveniva generalmente, poiché pochi erano quelli che partecipavano per più di un uomo. Eccezionalmente fino a quattro per frate Pietro de' Runco, probabilmente il capo di un Ordine religioso proprietario di un vasto patrimonio fondiario e per la stessa Abbazia di Pomposa che era stata tassata per tre uomini (4).

Evidentemente quindi gli interventi idraulici avevano carattere pubblico e venivano riferiti allora a superfici non misurate ma descritte, com'era in uso nel periodo comunale ed anche successivamente in quello signorile fino al secolo XVI.

Negli Statuti dal secolo XIII al XVI di Ferrara e di Pomposa, le norme per gli interventi di laboreria sono precisate, e non si fa mai riferimento a contribuzioni in denaro (5).

E' nel secolo XVI che troviamo una regolamentazione che vi fa preciso riferimento in danaro, precisamente nel Capitolo XVII « Del modo di ripartire ai lavorieri », emanata da Alfonso II il 12 aprile 1580. Tale Capitolo difatti recita: « Item vogliamo et ordiniamo, che tutti li lavorieri, che si faranno da qui innanzi l'habbino a partire dalli Giudici d'Argini, et assicurarne a ciascuno la parte, che giustamente li tocca, se però essi lavorieri si potranno partire, volendo, che si partino sopra le sementa.

Dichiarando che 45 staia di seminatura, faccino, et costituiscano un danaro d'estimo, il quale modo l'habbia da tenere intanto, che si troverà cosa migliore; permettendosi, che si possi pagare i danari contanti da chi personalmente non volesse andare a lavorare, tassandosi et valutandosi il danaro d'estimo in 15 scudi d'oro, ò la valuta in tanta moneta, et tanto si debba pagare, et in ragione di tanto in tal caso in mano del Giudice de' Savii, il quale sia obbligato far portare in Banco quello, che si pagherà, per impiegarlo, e spenderlo in detti lavorieri.

Dichiarandosi anco, che tre denari d'estimo mantengono una Barozza per tutto l'anno sul lavoriero, et per chi non lavora con Barozza due danari d'estimo, vi mantenghino una persona per tutto l'anno. Dichiarandosi appresso, che per conto delle terre canpagnole, ove non sono viti, ne alberi, che diano utile, sessanta stara di seminatura, faccino un danaro d'estimo. Ma perché ve ne sono di quelle, ch'anno alcune viti et alberi, ma pochi, sia in arbitrio del Giudice de' Savii di tassare in questo caso detto estimo, secondo gli parrà conveniente; delle quali terre se ne habbia da tenere in conto particolare nel Commune, et tutto ciò si intende per le terre che sono fuori delle bonificazioni del Polesine di Ferrara gravando li Giudici d'argine ad osservare, et fare osservare quanto si contiene nel presente Capitolo, nelle loro Guardie, rispettivamente, sotto pena di 25 scudi d'oro per ciascun capo, et ciascuna volta che sarà contravvenuto. Dando inoltre facoltà al Giudice de' Savii di poter accordare tutti quelli, ch'avranno meno di un moggio di seminatura a contanti, et per quella rata, et quantità, che si rimette al giudizio et coscienza sua, havendo esso l'occhio, ch'al più, che si può le cose vadino del pari, et che uno non sia gravato a fare la parte dell' altro. I quali

danari s'abbiano da mettere in Banco, et tenerne buon conto, per impiegarli dirittamente, ove sono destinati, volendo, che li Giudici d'argine siano obbligati dare subito nota al Giudice dei Savii di tutti li compartimenti, ch'avranno fatti, sotto pena di scudi 25 d'oro per ciascuna e per ciascuna volta, che mancheranno ».

Dagli Ordini riportati risulta quindi ben chiaro che dalla loro emanazione i Giudici de' Savii possono riscuotere, in mancanza della prestazione d'opera, un corrispettivo in danaro che veniva proporzionato alla superficie seminata, nei terreni abbragliati e campagnuoli. Allora venivano esclusi dalla contribuzione i terreni prativi e pascolivi, nonché quelli sabbionivi.

Venivano pertanto costituiti fondi in danaro tenuti disponibili in relazione con la esecuzione di lavori di laboreria amministrati dal Giudice de' Savii che si valeva dell'opera dei Giudici e dei Notari d'argine per la parte tecnica e per quella amministrativa dei Carzellani.

Inizialmente le superfici sottoposte al lavoriere erano denunciate dai singoli proprietari o da chi le aveva in possesso per uso, livello od altro contratto. Indubbiamente le denunce non dovettero essere sempre esatte e veritiere e, d'altra parte, esistevano numerosi privilegi concessi a famiglie nobili che venivano esentate dal pagamento della contribuzione.

Da tali omissioni, abusi ed esenzioni era venuto, col tempo, la necessità di formare un vero e proprio catasto con precise misurazioni dei terreni in proprietà od in possesso, specialmente quando si addivenne all'esecuzione delle grandi opere di bonificazione effettuate nel basso ferrarese, come la bonificazione estense del secolo XVI, in cui venne fatta la ripartizione delle terre prosciugate, il che portava necessariamente alla loro precisa misurazione. Però le Mappe relative ai Lavorieri per prime rinvenute sono quelle del II Circondario del Polesine di S. Giorgio, datate 1753 (6).

Tale sistema amministrativo venne a precisarsi ed a consolidarsi sempre più col passare del tempo, dando luogo presso il Comune di Ferrara alla istituzione della Cassa dei lavorieri che venne amministrata da una Commissione con la presidenza del Giudice dei Savi. Nel 1752 il Cardinale Barni tolse l'amministrazione al Giudice dei Savi per affidarla ad un'organizzazione autonoma la « Cassa de' Lavorieri » la quale nell'ambito della Congregazione delle acque doveva

provvedere al finanziamento dei lavori inerenti alla regimazione idraulica del territorio ed all'esecuzione delle pubbliche infrastrutture (7).

E' da questo periodo che si perfezioneranno ed estenderanno le misurazioni dei terreni seminativi abbragliati e campagnoli, a cui vennero ad aggiungersi più tardi quelli prativi, pascolivi e sabbionivi, i quali tutti usufruiranno dei vantaggi procurati dai lavori fatti con i lavorieri.

Si costituì così, per una gran parte del territorio coltivato ferrarese, escluse le terre di recente bonificazione che avevano un loro catasto, una catastazione basata su precise misurazioni, in mappe e campioni da cui si potevano trarre i dati per stabilire il *terratico*, che era la tassazione relativa ai singoli terreni. Nell'Editto del 23 maggio 1771 del Card. Francesco Pignatelli, Pro-legato, vien fatto riferimento al Campione moderno di tutti i terreni compresi fra le due Fosse, compilato nel 1752 dal pubblico geometra Ambrogio Baruffaldi, il quale lo compilò, ma ponendo una sua spiegazione che lascia, in chi la legge, una certa perplessità nell'interpretazione. Egli cita: « Dichiaro io infrascritto, qualmente questo campione fu formato senza alcun riflesso alla dote dei terreni, ma solo alla loro qualità, e natura di fondo nudo, onde le spiegazioni di abbragliato, vegro, ecc., furono fatte unicamente per compiacere chi mi comandò, in fede » firmato Ambrogio Baruffaldi.

Un bilancio relativo alla Cassa dei lavorieri è presumibilmente quello del Bartoli dell'anno 1712, da cui risulta un'entrata di scudi 28.046 : 17 : 3 ed una spesa per il personale addetto, tecnico ed amministrativo, di scudi 5.926 : 4 : 11, nonché per altri aggravii e provisionali, di scudi 8.808 : 57 : 11, in tutto scudi 14.734 : 58 : 10, presumendosi che la differenza sia restata a disposizione per far fronte alle spese relative ai lavori eseguiti. Somma di notevole entità che dimostra tutta l'importanza che veniva attribuita alla regimazione idraulica del territorio (8).

Per la riscossione del *terratico* erano state formate mappe dei terreni posseduti dai singoli conduttori con le effettive misure trascritte nel Registro dei campioni. I terreni erano riprodotti in piante corografiche e misurati in scala di pertiche ferraresi. Nel registro dei campioni figuravano per ogni Villa l'intestatario (proprietario, usuario e livellario); il titolo di nobiltà o di professione civile; la superficie in moggia, stara, quarti e quartini; la classificazione colturale: abbragliato, campagnuolo, prativo, pascolivo, sabbionivo. Il *terratico*

era stato fissato nel 1779, data del Catasto Carafa, sulla base di 7 bajocchi per il terreno abbragiato od abbragiabile, comprendendo in questa classe il casamentivo e l'ortivo; 5 bajocchi il terreno campagnolo e prativo; 2 bajocchi il terreno pascolivo e sabbionivo.

Da quanto è stato fin qui precisato emerge con evidenza che il cosiddetto Catasto Carafa non era un Catasto che, secondo le norme dei nuovi Catasti fiscali del settecento, rispondesse ai tre criteri fondamentali di base: ordinarietà, stabilità dell'estimo, misurazione delle superfici censite. Esso era semplicemente un Catasto che potremo definire idraulico poiché mirava a stabilire il terratico che doveva essere corrisposto dai possessori dei terreni per la loro difesa, in relazione alla superficie qualificata secondo la sua destinazione agricola. Venivano perciò a mancare tutte le superfici bonificate attraverso i primi secoli dell'età moderna, per cui erano ancora valide le esenzioni dal terratico comunitativo, accordate, per gli esecutori delle opere di bonifica, nella conduzione dei terreni bonificati.

Le ricerche fatte hanno portato a reperire i Campioni relativi a tutte le Guardie in cui era stato suddiviso il territorio ferrarese con la Costituzione Carafa del 1785, è mancato soltanto il Campione della Guardia di Francolino per il quale è stato però possibile calcolare la superficie interessata dalle varie categorie dei terreni coltivati, traendo i dati dai Registri dei Periti addetti alla catastazione, rinvenuti nel ricco Archivio del Consorzio del 2° Circondario del Polesine di S. Giorgio di Ferrara.

Il territorio interessato, come risulta dalla «Descrizione dei Condotti e Ponti fatta Guardia per Guardia delle Ville del Distretto di Ferrara soggette a pagare l'annua tassa de' Lavorieri e che devono considerarsi pubblici», era: POLESINE DI S. GIORGIO con le Guardie della *Masseria delle Podestarie*, comprendente le Ville di Alberlungo, Migliarino, Fiscaglia, S. Margherita, Ostellato, Campolungo, S. Giovanni; della *Misericordia*, con le Ville di Misericordia e Aguscello; della *Pioppa*, con le Ville di Focomorto, Quacchio; di *S. Giorgio*, con le Ville di Fossanova, Gaibana, Gaibanella, Monestirolo, S. Nicolò, Ospital Monacale, Consandolo, Riva di Persico, Portomaggiore e Porto Verrara; di *Marrara* con le Ville di Gualdo, Runco, Gambulaga, Voghenza, Voghiera, Ducentola, Quartesana, Vigarano Mainarda, Cocomarino, Cona; di *Codrea* con le Ville di Codrea, Contrapò, Viconovo, Albarea, Villanova, Denore, Parasacco, Medelana, Rovereto, S. Vito, Dogato, Libolla, Maiero, Sandalo, Masi Torello.

Masi S. Giacomo: RIVIERA DI FILO con le Ville di S. Biagio, Filo, Longastrino, Boschi ed Umana.

POLESINE DI FERRARA O DI S. GIOVANNI BATTISTA: Guardie di *Casaglia*, con le Ville di Mizzana, Casaglia, Vigarano Pieve, Ospital di Bondeno, Settepolesini, Selvatonica, S. Biagio, Ravalle, Ponte di S. Giovanni Battista; di *Fossa d'Albero* con le Ville di Guarda, Saletta, Copparo, Gradizza, Cesta, Coccanile, Cologna, Berra, Serravalle, Sabbioncello di sotto, Formignana, Tresigallo, Rero, Cornacervina; di *Francolino* con le Ville di Francolino, Boara, Corlo, Rò, Zocca, Coreggio, Sabbioncello di Sopra, Rovina e Vigarà, Fossalta, Pescara, Tamara.

RIVIERA TRANSPADANA con le Guardie di *Ficarolo* con le Ville di Gaiba, Tomaselle, Ficarolo, Salara, Calto, Ceneselli, Massa e Castelnuovo; di *Melara* con le Ville di Melara, Bergantino, Castelnuovo e Berlè; di *Gurzone* con le Ville di Stienta, Gurzone, Occhiobello, Ponte S. Maria, Canaro, Garofolo, Recano.

Il Catasto Carafa interessava una vasta superficie con tutte le sue Guardie e comprendeva, pertanto, una zona omogenea di vecchia coltivazione dove la regimazione idraulica aveva una sua organizzazione plurisecolare. E precisamente:

	Ettari		%
Polesine di S. Giorgio	39.194		49,4
Polesine di S. Gio. Battista	» 26.855		33,9
Fiviera di Filo	» 1.896		2,3
Transpadana	» 11.396		14,4
	<hr/>		<hr/>
	Ettari	79.341	100

IL TERRITORIO DELLO STATO FERRARESE.

Non è altrettanto facile calcolare la superficie dell'ex-Ducato estense situata fuori del territorio compreso nei « Lavorieri del Po ». Si è fatto un tentativo di raggruppamenti coi dati rinvenuti, specialmente nei ruoli per la contribuzione dello scutato del periodo francese, per una superficie di ettari 116.975, così distribuiti:

Bonificazione estense (Ville in parte: Ariano, Serravalle, Berra, Cologna, Guarda ferrarese, Copparo, Saletta, Savonuzza, Zenzalino, Coccanile e Cesta, Ambrogio, Gradizza, Formignana, Tresigallo, Rero e Roncodigà, Cornacervina, Massenzatica, Mezzogoro) Ea. 37.733

<i>Riviera di Argenta</i> (Ville e parte: Argenta, S. Alberto, Bando, S. Biagio di Filo, Boccaleone, Lavezzola, Longastrino, Marmorta)	»	15.462
<i>Comitato delle acque</i> (Manutenzione dell'escavazione del Po di Primaro e del Po di Volano - Ville in parte: Porotto, S. Luca, Sarmartina, S. Martino, Fossanova di S. Biagio, S. Egidio, Marrara)	»	10.332
<i>Mesola</i> - senza le valli salse	»	10.096
<i>Governo di Codigoro</i> (Ville di Codigoro, Lagosanto, Massenzatica e Mezzogoro, in parte)	»	8.527
<i>Serragli di Pilastrì e Redena</i> nella Podesteria di Bondeno (Ville in parte: Bondeno, Burana, Pilastrì, S. Bianca)	»	7.287
<i>Bonificazione di Zelo</i>	»	5.531
<i>Bonificazione di Stienta</i>	»	5.451
<i>Podesteria di Massafiscaglia</i>	»	3.121
<i>Comprensorio delle due Fosse</i>		
<i>Bosco Eliceo</i> - Governo di Comacchio	»	2.781
<i>Governo di Cento</i> (Città di Cento - Ville: Alberone, Buonacompria, Casumaro in parte, Corpo di Reno, Penzale, Renazzo)	»	5.491
<i>Governo di Pieve di Cento</i> (Ville: Pieve, Dosso)	»	1.859
<i>Podesteria di Ficarolo</i> (Ville: Ficarolo, Calto, Ceneselli, Gaiba, Massa superiore, Salara, Stienta, Stellata, in parte)	»	3.304

Ea. 116.975

Complessivamente è stata calcolata per l'ex-Ducato di Ferrara una superficie agraria di ettari 196.316, di cui 79.341 appartenenti ai « Lavorieri di Po », che costituiscono quindi un campione rappresentativo dei terreni di vecchia coltivazione, organizzati in aziende agrarie ben definite, dette possessioni.

L'esame dei dati elaborati ad essi riferentisi può dare quindi una rappresentazione della distribuzione delle coltivazioni e della proprietà o possesso per le diverse classi sociali. Non altrettanto si può affermare per quanto è relativo alle classi di appartenenza, disponendo di dati che sono riferiti alle singole Ville nelle diverse Guardie, e pertanto la classifica non può essere fatta per ogni singolo proprietario o possessore della terra. Prove di ricomposizione e di commassazione sono state fatte per il Polesine di S. Giorgio, con risultati non certi sicché, anche estendendole agli altri Polesini o Riviere, non si potrebbe cogliere il fenomeno nella sua interezza. Si possono avere soltanto delle indicazioni, più vevoli per la piccola proprietà o possesso che per la grande ed anche media proprietà i cui terreni erano distribuiti nelle diverse zone del ferrarese ed anche di Stati ad esso contermini.

RIPARTIZIONE DELLE COLTIVAZIONI

La ripartizione dei terreni compresi nella Cassa dei Lavorieri è la seguente per i rispettivi Polesini:

	<i>Polesine S. Giorgio</i>		<i>Polesine S.G. Batt.</i>		<i>Riviera Filo</i>		<i>Transpadana</i>	
Abbragiato	25,750,-	65,7	19.616,1	73,-	572,7	30,2	8.168,8	71,7
Campagnolo	2.432,-	6,2	1.457,3	5,4	465,5	24,5	957,7	8,4
Prativo	8.004,-	20,4	4.511,5	16,8	135,4	7,1	1.305,6	11,5
Pascolivo	2.919,-	7,4	1.058,8	4,-	595,7	31,5	678,5	5,9
Sabbionivo	89,5	0,3	213,3	0,8	127,5	6,7	285,6	2,5
Totale	39.194,5	100,-	26.856,-	100,-	1.896,8	100,-	11.396,2	100,-

Così in quello di S. Giorgio il terreno abbragiato è del 65,7 per cento dell'intera superficie, rilevata, con un minimo del 55,7 per cento nella Guardia della Podesteria ed un massimo del 77 per cento in quella della Misericordia. La prima Guardia riguarda le Ville poste ai margini del Polesine di S. Giorgio verso i terreni vallivi del Polesine di S. Giovanni Battista.

La percentuale dei terreni campagnuoli è in media del 6,2 per l'intero Polesine di S. Giorgio, con un minimo dell'0,9 per cento per la Guardia della Misericordia vicino alla Città di Ferrara ed un massimo del 14,6 nella Guardia della Podesteria.

Il terreno prativo era esteso per una media del 20,4 per cento del Polesine, con un minimo del 13,5 nella Guardia della Podesteria ed un massimo del 25,7 per cento nella Guardia della Pioppa, mentre quello pascolivo con una media del 7,4 per cento, aveva un massimo del 15,9 nella Guardia della Podesteria ed un minimo dell'1,8 per cento nella Guardia di Marrara.

I terreni sabbionivi occupavano delle superfici molto ridotte, in prossimità delle antiche rotte dei fiumi, nelle sole Ville di Marrara, Codrea S. Giorgio e Podesterie, attraversate dal Po di Volano.

Nel Polesine di S. Giovanni Battista, che comprendeva il territorio più elevato del comprensorio posto fra il Po grande ed il Po di Volano, i terreni abbragiati avevano una media del 73 per cento, superiore a quella del Polesine di S. Giorgio, con un minimo del 68,8 nella Guardia di Casaglia ed un massimo del 77,4 per cento in quella di Fossadalbero. Poco estesi i terreni campagnuoli, con una media del 5,4 per cento, inferiore a quella del Polesine di S. Giorgio, con un

massimo del 7 per cento nella Guardia di Casaglia ed un minimo del 4,6 per cento in quella di Fossadalbero.

I terreni prativi erano in media del 16,8 per cento, al disotto di quelle del Polesine di S. Giorgio, con un minimo del 13,8 per cento nella Guardia di Fossadalbero ed un massimo del 20,7 in quella di Francolino. I terreni pascolivi avevano una percentuale media del 4 per cento, inferiore a quella del Polesine di S. Giorgio, con un minimo del 2,4 per cento nella Guardia di Francolino ed un massimo del 6,7 per cento in quella di Casaglia.

I terreni sabbionivi, media 0,8 per cento, con un minimo dell'0,1 per cento nella Guardia di Francolino ed un massimo dell'1,7 a Casaglia.

Nella Riviera di Filo, al margine delle valli di Comacchio e del Reno i terreni abbragliati erano appena del 30,2 per cento, quelli campagnuoli del 24,5, i prativi del 7,1 per cento e quelli pascolivi del 31,5 per cento, la più alta percentuale fra quelle riscontrate. I terreni sabbionivi erano del 6,7 per cento.

Nella Transpadana il terreno abbragliato occupava in media il 71,7 per cento, con un minimo del 65,6 nella Guardia del Gurzone ed un massimo del 77,1 in quella di Ficarolo. La media stava fra quelle più elevate del Polesine di S. Giovanni Battista e quella meno elevata del Polesine di S. Giorgio. I terreni campagnuoli in media dell'8,4 per cento, con una minima del 9,2 per cento nella Guardia di Ficarolo ed una massima del 14,8 in quella di Melara, restavano però al di sotto della media del Polesine di S. Giovanni Battista e di S. Giorgio.

Il terreno prativo era in media dell'11,5 per cento, al di sotto dei due Polesini di S. Giorgio e di S. Giovanni Battista, con un minimo del 4,7 per cento nella Guardia di Ficarolo ed un massimo del 20,4 nella Guardia del Gurzone. I terreni pascolivi, in media del 5,9 per cento, al disotto del Polesine di S. Giovanni Battista ed al di sopra del Polesine di S. Giorgio, avevano un minimo dell'0,5 per cento nella Guardia della Melara ed un massimo del 14,8 in quella del Gurzone.

I terreni sabbionivi erano estesi in media del 2,5 per cento, al di sopra di quelli del Polesine di S. Giorgio e di S. Giovanni Battista, con un minimo dell'0,9 nella Guardia del Gurzone ed un massimo del 5,2 per cento in quella di Melara.

Complessivamente si può dire che i terreni abbragliati di vec-

chia coltivazione erano quelli che avevano la preponderanza sugli altri, segno questo che la coltivazione della vite, in strene semplici o doppie, si era notevolmente estesa, in gran parte del territorio ferrarese, costituendo una dote di elevato valore economico rispetto a quella dei terreni campagnuoli che, per essere privi di soprassuolo, avevano un minor rendimento economico, limitandosi in essi la sola coltivazione delle piante erbacee, dove però si ottenevano, generalmente, maggiori rese unitarie dalle colture agricole, fra cui predominava quella del grano.

Nel settecento i terreni delle cosiddette terre vecchie erano già divisi nei due avanzoni, il primo a grano ed il secondo a colture sarciate di semina primaverile, i *marzatelli*, in cui predominava il granturco e fra le leguminose da granella, i ceci, le lenticchie, i fagioli, con prevalenza i *dolicus* di vecchia coltivazione, mentre si andavano diffondendo anche quelli di provenienza americana.

I terreni a *vegro*, prima seminativi poi lasciati a riposo e ridotti a prato, si erano andati sempre più riducendo di estensione, mentre si era allargata, oltre quella del lino, limitata ai soli consumi familiari, la coltivazione della canapa, per l'accentuarsi della richiesta dei mercati dagli Stati italiani e dall'estero. Nel ferrarese la coltivazione si era particolarmente estesa attorno alla città di Ferrara, laddove potevano essere effettuate arature profonde, per la maggiore dinamicità del tiro di bestiame e per l'uso di aratri rovesciatori, e in cui si era andata diffondendo la pratica della *ravagliatura*, con la lavorazione a vanga aggiunta all'aratura per cui si otteneva un'approfondimento dello strato di terreno a disposizione dello sviluppo dell'apparato radicale delle piante, che aumentava la potenzialità produttiva dei terreni. Si poté così allargare la coltivazione della canapa, anche in relazione alla persistente staticità delle altre zone canapicole, dove predominava il patto di mezzadria per cui si era conservato per lo più l'uso della vanga, necessariamente su limitate superfici, come si verificava nel vicino bolognese.

Il miglioramento delle coltivazioni si può cogliere negli scritti dei georgofili del settecento, a cominciare da quelli che per primi avevano denunciato la inefficienza dei sistemi di coltivazione in rapporto alla mano d'opera, come il Vigonti ed il Sivieri, all'inizio del secolo, seguiti dal Farina nel 1779. Ma non si deve dimenticare quanto ha scritto il Chendi che ha denunciato i danni provocati dalle deficienti sistemazioni dei terreni; dal mal regolato regime idraulico; dalle in-

sufficienti arature; dalla eccessiva estensione della coltivazione del granturco, depauperante della fertilità dei terreni; dalla limitata capacità dinamica del tiro di bestiame; dall'incapacità dei boari e dei braccianti, peraltro mal remunerati e da tante altre deficienze dell'esercizio dell'agricoltura. Dettando poi agli agricoltori precise norme suggerite dalle sue osservazioni per la profonda esperienza pratica.

Però già verso il 1770, nella Tenuta di Giacciano della famiglia Bentivoglio nella Transpadana, Teodoro Bonati, illustre idraulico, provava due tipi di rotazione agraria che si sarebbero affermati soltanto nel secolo successivo. Uno riguardava i terreni sciolti, di facile scolo delle acque, così impostato: primo anno frumento e legumi, secondo anno frumento con trifoglio, terzo anno trifoglio, quarto anno granturco e quinto anno fava. Era una rotazione quinquennale con tre anni destinati a cereali ed uno rispettivamente a colture leguminose da granella e da foraggio. Queste ultime ristoratrici della fertilità, in terreni indubbiamente depauperati dalla coltivazione ripetuta di piante cerealicole.

L'altra rotazione, da adattarsi nei terreni di bassa giacitura, di recente bonificazione, prevedeva la seguente successione delle colture: primo anno granturco, secondo anno frumento con trifoglio, terzo anno sorgo. Era una rotazione per cui si poteva utilizzare il notevole accumulo di materia organica rimasto nel terreno dopo il suo prosciugamento.

La coltivazione del trifoglio, pianta utile per la produzione di pregiati foraggi, doveva essere ben nota nella Transpadana e nel ferrarese fin dal secolo XVI, se in un contratto di affitto del 1594 era previsto che alla fine della locazione le terre seminate in più del normale, durante la locazione, dovevano essere nell'ultimo anno seminate con trifoglio. Tale norma non la troviamo più nei contratti fatti successivamente, ma indubbiamente dovette vigere ancora onde assicurarsi la fertilità dei terreni posti in coltivazione (9).

Ben diversa da quella prospettata per i Polesini di S. Giorgio e di S. Giovanni Battista, come della Transpadana, era la ripartizione delle coltivazioni nel comprensorio della bonificazione estense, nella zona posta fra il Po di Volano ed il Po grande o di Venezia, quivi la superficie abbragliata era appena del 9,03 per cento della totale, con percentuali più elevate nelle Ville poste su dossi. Pure bassa era la percentuale del terreno campagnolo, il 5,47 per cento, mentre si

elevava quella dei terreni prativi e pascolivi, rispettivamente il 6,8 e 9,6.

Molto bassa era la percentuale dei terreni sabbionivi, lo 0,5.

La media dei terreni utilizzati era del 31,56 per cento, con punte in alcune Ville dove non si trovavano terreni vallivi; quest'ultimi toccavano la percentuale media del 68,44, con punte in alcune Ville situate nella zona litoranea, fino ad arrivare alla quasi totalità, com'era di quella comacchiese tutta valliva.

Questa diversa ripartizione dei terreni nelle singole zone portava a particolari strutture fondiarie, per cui predominava la grande proprietà. Faceva eccezione la zona centese e quella posta nelle adiacenze delle Città e particolarmente di Ferrara.

Un suo particolare aspetto aveva la zona transpadana, dove la ripartizione dei terreni produttivi ripeteva le condizioni relative ai Polesini di S. Giorgio e di S. Giovanni Battista nel territorio soggetto ai « Lavorieri di Po ». Nella zona bonificata all'inizio del '600 dai Bentivoglio, ciò si può desumere dai beni appartenenti ai Montisti che erano succeduti nella proprietà dei terreni alla stessa famiglia, che aveva dovuto cederli per inadempiezza nel pagamento di quanto doveva essere loro corrisposto. Difatti nella proprietà degli stessi nella bonificazione di Stienta la superficie era così ripartita:

	Ettari	Percentuale
Lavorativo	490	48,2
Prativo alto e basso	212	20,8
Pascolivo	150	15,3
Vallivo	143	14,1
Vegro alto e basso	16	1,6
Totale	1.011	100,—

Per la bonificazione di Zelo per i terreni di proprietà dei Montisti si aveva invece la seguente situazione:

	Ettari	Percentuale
Lavorativo alto e basso	1.527	64,—
Prativo alto e basso	341	14,3
Vallivo	311	13,1
Vegro alto e basso	135	5,7
Pascolivo	56	2,3
Boschivo	15	0,6
Totali	2.385	100,—

Tale situazione era andata deteriorandosi verso la fine del '700, per i fenomeni di abbassamento del suolo dovuti all'assestamento dei terreni prosciugati.

Le piante agrarie coltivate alla fine del settecento erano quelle che anche nei secoli precedenti avevano fatto parte dei due avanzi, quello dei cereali prevalentemente a grano e l'altro dei marzattelli, con la coltivazione del granturco in aumento rispetto al passato, delle leguminose da granella eduli, ceci, lenticchie e fagioli e di cereali minori come l'orzo.

Le coltivazioni leguminose da foraggio, trifoglio pratense ed erba medica, avevano avuto un aumento soltanto nelle poche aziende di avanguardia, mentre era in netto aumento la coltivazione della canapa, seguita da quella del lino, la prima nelle terre alte del ferrarese centrale.

Il soprassuolo nelle terre vecchie era in continuo aumento e la coltivazione della vite in filari o strene, aveva acquistato sempre più estensione, collegata con la più perfezionata sistemazione dei terreni e con l'approfondimento delle arature.

La resa unitaria delle diverse piante coltivate era in netto aumento rispetto al passato e non erano più eccezionali i raccolti di otto volte il seme impiegato per il grano.

LE CLASSI SOCIALI

Dall'esame relativo ai dati della proprietà, dell'uso e del livello risulta in modo evidente l'importanza delle varie classi sociali e degli Enti, nel territorio dei Lavorieri di Po. Abbiamo fatto un raggruppamento dei nobili, dei non nobili, degli ecclesiastici e degli Enti ecclesiastici e morali.

Mentre in Appendice si riportano tutti i dati relativi a questi diversi raggruppamenti, di seguito si danno quelli percentuali dei singoli territori considerati, distinti in proprietà, uso e livello, per ogni Guardia.

POLESINE DI S. GIORGIO

GUARDIE	PROPRIETARI				
	<i>Nobili</i>	<i>Non nobili</i>	<i>Ecclesiastici</i>	<i>Enti ecclesiastici</i>	<i>Enti morali</i>
	18,5	53,6	7,2	20,5	0,2
Marrara	23,7	46,4	5,5	23,7	0,7
S. Giorgio	21,6	52,1	3,9	22,2	0,2
Codrea	15,4	57,1	10,6	16,9	—
Podestarie	11,7	64,0	10,8	13,2	0,3
Misericordia	3,1	60,3	8,—	28,6	—
Pioppa	16,8	51,8	7,4	24,—	—
	USUARI				
	22,8	48,3	3,4	21,7	3,8
Marrara	14,4	47,3	6,4	18,8	13,1
Codrea	4,7	54,2	1,8	39,3	—
S. Giorgio	34,1	47,—	1,3	17,4	0,2
Podesterie	12,2	63,1	6,5	18,2	—
Misericordia	87,5	10,9	—	1,6	—
Pioppa	86,—	4,3	—	9,7	—
	LIVELLARI				
	13,7	24,5	—	24,2	37,6
Marrara	—	—	100,—	—	—
S. Giorgio	—	32,3	—	67,7	—
Codrea	57,6	—	—	5,8	35,6
Podesterie	—	—	100,—	—	—
Misericordia	—	—	—	50,—	50,—
Pioppa	13,6	30,2	—	10,—	46,2

POLESINE DI S. GIO. BATTISTA

GUARDIE	PROPRIETARI				
	<i>Nobili</i>	<i>Non nobili</i>	<i>Ecclesiastici</i>	<i>Enti ecclesiastici</i>	<i>Enti morali</i>
	30,8	44,—	5,—	20,1	0,1
Casaglia	28,7	44,5	1,3	15,5	—
Fossadalbero	29,6	41,7	6,—	22,6	0,1
	USUARI				
	—	98,—	2,—	—	—
Casaglia	6,4	93,6	—	—	—
Fossadalbero	—	97,2	2,8	—	—
	LIVELLARI				
	8,9	87,8	3,3	—	—
Casaglia	8,9	87,8	3,3	—	—
Fossadalbero	—	100,—	—	—	—

TRANSPADANA

GUARDIE	PROPRIETARI				
	<i>Nobili</i>	<i>Non nobili</i>	<i>Ecclesiastici</i>	<i>Enti ecclesiastici</i>	<i>Enti morali</i>
	19,8	69,5	3,9	6,2	0,6
Melara	5,1	90,1	3,—	1,8	—
Gurzone	28,1	60,9	3,—	7,—	—
Ficarolo	18,—	68,7	4,3	7,6	1,4
	USUARI				
	20,7	44,1	1,—	30,—	4,2
Melara	94,—	—	6,—	—	—
Gurzone	1,2	64,7	27,8	6,3	—
Ficarolo	—	—	1,	99,—	—
	LIVELLARI				
	24,7	42,6	3,4	29,1	0,1
Melara	—	100,—	—	—	—
Gurzone	16,8	28,5	—	54,7	—
Ficarolo	28,6	48,9	5,—	17,4	0,1

RIVIERA DI FILO

GUARDIE	PROPRIETARI				
	<i>Nobili</i>	<i>Non nobili</i>	<i>Ecclesiastici</i>	<i>Enti ecclesiastici</i>	<i>Enti morali</i>
	11,9	53,5	12,1	22,5	—
	USUARI				
	—	100,—	—	—	—
	LIVELLARI				
	—	100,—	—	—	—

La nobiltà

La proprietà terriera appartenente ai nobili identificata nelle cifre ricavate dal Catasto Carafa non è rappresentativa della situazione dell'intero ex-Ducato ferrarese alla fine del secolo XVIII, poiché in esso mancano del tutto i dati relativi alle zone dove erano state compiute grandi opere di bonificazione dal sec. XVI in poi, per iniziativa delle grandi famiglie nobili, prima con gli Estensi, che parteciparono largamente alla spartizione dei terreni prosciugati, e poi col Governo pontificio che assicurò le condizioni più favorevoli per tali spartizioni.

In proposito si hanno dati precisi per la Grande bonificazione ferrarese nel Polesine di S. Giovanni Battista, dove, nella bonifica eseguita per 14.955 ettari, soltanto 1.470 risultavano appartenenti alla vecchia proprietà fondiaria, che ne possedeva, prima della bonifica, ettari 2.391. La nuova proprietà nobiliare si era estesa per ettari 1.067 al Duca Alfonso II, ad ingrossare il suo già vastissimo patrimonio; 3.704 erano toccati ai nobili veneziani; 1.160 ai nobili lucchesi, oltre 2.829 ettari non distinti, in tutto 7.729, il 51,7 per cento dell'intera superficie bonificata.

Per la bonificazione di Stienta o di Sotto, nella Transpadana, i cui dati non figurano nel Catasto Carafa, la superficie in proprietà dei nobili era di ettari 3.383 su di un totale di 5.450 ettari bonificati, il 62 per cento del totale.

Nella bonificazione di Zelo o di sopra, sempre nella Transpadana, la proprietà dei nobili era di ettari 3.755 su di ettari 5.531 complessivi, quindi il 67,6 per cento del totale. Ciò conferma come nei territori delle grandi bonificazioni prevalessero le proprietà nobiliari di vasta estensione (10).

Non è possibile, per mancanza di documentazione, fare un calcolo, anche approssimativo, della proprietà nobiliare in altri territori dell'ex-Ducato ferrarese, ma può affermarsi che verso la fine del secolo XVIII i terreni posti in coltivazione, vecchiali e novali, nelle bonificazioni, appartenevano per la gran parte alla nobiltà. Questa era costituita da discendenti della vecchia nobiltà estense, di stampo feudale, che aveva dato largamente uomini d'arme e della diplomazia, moltissimo utilizzata dagli Estensi. A questi si erano aggiunti i nobili riconosciuti dai Governi pontifici, costituiti da pochissimi uomini di armi, ma prevalentemente da governatori, ambasciatori, grandi imprenditori e commercianti. Tale nobiltà era commista per successioni

o per vincoli matrimoniali, in cui andava però prevalendo la nuova nobiltà che, pur avendo conservato i vecchi privilegi, veniva sempre più condizionata e depressa dal sistema amministrativo pontificio, che mirava a far convergere ogni attività nella sfera della Camera apostolica. La stessa costituzione del Governo centumvirale di Ferrara, dove al fianco della nobiltà sedevano notabili, commercianti ed artisti, aveva naturalmente portato ad avvicinare le classi sociali, a togliere rigidi diaframmi, ad eliminare discriminazioni, non senza compromessi ed apparentamenti diffusissimi, formando una nuova amalgama sociale che doveva governare l'ex-Ducato a cui presiedeva il Legato pontificio per applicare le direttive che venivano dalla Curia romana.

In definitiva il processo di riduzione dell'importanza politica ed amministrativa della vecchia nobiltà, si era sempre più accentuato, cosicché alla fine del settecento il ceto medio, la borghesia, aveva potuto acquistare quella prevalenza che divenne poi determinante nel breve periodo della Repubblica Cispadana e poi Cisalpina, per consolidarsi nel Regno italico.

La nobiltà aveva il suo sostrato economico prevalentemente nella rendita fondiaria, che otteneva cedendo per lo più i propri terreni ad un fittaniere che gli assicurasse una determinata rendita oppure li concedeva in affitto direttamente ad imprenditori e coltivatori diretti. Una parte dei terreni veniva anche concessa in lavorazione oppure a livello se si trattava di terreni di recente bonificazione, come pure in uso od enfiteusi se si richiedevano importanti lavori di strutturazione aziendale.

I canoni di affitto erano prevalentemente pagati in derrate agricole, principalmente grano che veniva immagazzinato al raccolto e poi venduto alle condizioni più favorevoli lungo il corso dell'annata a grossi commercianti che ne effettuavano una larga esportazione fuori dello Stato. Una piccola parte del canone veniva corrisposto in danaro.

Nei campioni del Catasto Carafa risultano 25 famiglie di nobili originari del periodo estense, 28 famiglie di nobili di estrazione pontificia, a cui sono da aggiungere 5 famiglie nobili di nomina imperiale. Ma non è con queste cifre che si può dare un'idea dell'importanza delle diverse origini della proprietà nobiliare ferrarese, poiché sarebbe necessario stabilire l'estensione delle proprietà terriere appartenenti alle singole famiglie. Lavoro che comporterebbe ricerche di notevole mole, difficilmente completo e non definitivo. Le principali

famiglie nobili del periodo estense erano: Bevilacqua, Calcagnini-Estense, Canonici, Costabili, Cumani, Obizzi (degli), Fiaschi, Greco, Gualengo, Lambertini, Montecuccoli, Montecatino, Muzzarelli, Mosti-Estense, Novara, Pio di Savoia, Prosperi, Romei, Rangoni, Rondinelli, Tassoni-Estense, Trotti, Sacrati, Varano, Villa.

Famiglie nobili del periodo pontificio risulterebbero: Aventi, Avogli, Bernardi, Buosi, Cicognara, Gnoli, Gavassini, Gallini, Graziadei, Luccherini, Masi, Masini, Mazza, Migliari, Naselli, Nappi, Nicolini, Oroboni, Panchieri, Panzacchi, Pellegrini, Piretti, Nigrelli, Rapsi, Santi, Tedeschi, Vincenzi, Zanchetti.

Famiglie nobili di nomina imperiale: Coccapani, Modoni, Rovella, Saracco, Cervelli.

In linea di massima si può affermare che verso la fine del settecento i patrimoni fondiari delle famiglie nobili, distribuite nel territorio dell'ex-Ducato, tolta la Romandiola, avevano ancora una discreta estensione malgrado il processo di erosione che si era verificato per diritti di successione, per contratti matrimoniali, per atti di compravendita, che avevano portato alla riduzione delle vecchie proprietà.

Proprietari

Polesine di S. Giorgio	Ettari	6.329,5
Polesine di S. Gio. Battista	»	5.004,5
Riviera di Filo	»	224,6
Transpadana	»	2.200,2

Ettari 13.758,8

Usuari

Polesine di S. Giorgio	Ettari	1.006,5
Polesine di S. Gio. Battista	»	6,7
Riviera di Filo	»	—
Transpadana	»	21,4

Ettari 1.034,6

Livellari

Polesine di S. Giorgio	Ettari	64,—
Polesine di S. Gio. Battista	»	115,9
Riviera di Filo	»	—
Transpadana	»	39,2

Ettari 219,1

Totale
15.012,5

*Percentuale della
superficie complessiva*
21,6

I non Nobili

Verso la fine del secolo XVIII nell'aggruppamento dei non nobili avevano larga parte i borghesi proprietari fondiari, gli affittuari, gli imprenditori, i notabili e professionisti, come quelli ricoprenti importanti cariche amministrative nel Governo secolare, nel Tribunale delle Signature ed altrove (11).

Si trattava quindi di un notevole numero di funzionari i quali ambivano alla proprietà terriera che, oltre ad una rendita, dava loro prestigio ed importanza che valevano per le incombenze civili e militari a cui erano addetti.

Notevole era anche il numero di commercianti e di artigiani che erano avviati alla proprietà od al possesso della terra, da cui potevano ricavare un introito che arrotondasse i loro guadagni.

Numerosi erano poi gli addetti all'agricoltura, già affittuari, usuari, livellari, fattori, periti, agenti che avevano in proprio limitate estensioni di terreno che tendevano ad accrescere nel tempo.

Era a questa massa che oramai alla fine del settecento apparteneva una parte notevole della terra, il 54,5 per cento nel territorio interessato nei Lavorieri del Po, percentuale che doveva essere elevata anche nel restante territorio dell'ex-Ducato estense. Nel Polesine di S. Giorgio la percentuale della superficie appartenente ai non nobili era del 53,6 a cui era da aggiungere la terra tenuta in uso, per una percentuale di circa il 48. Molto elevata era pure la percentuale della proprietà nella Transpadana, il 69,6, oltre quella posseduta come usuari.

Inferiore era la percentuale di proprietà non nobile nel Polesine di S. Gio. Battista, mentre elevata era quella degli usuari e livellari. La rimonta della classe dei non nobili era stata quindi progressiva, ma spesso contenuta dai residui della feudalità; soltanto con la vendita dei beni nazionali, appartenenti alle corporazioni religiose, troverà quello slancio che nel secolo XIX contrassegnerà l'avanzata delle classi borghesi.

Proprietari

Polesine di S. Giorgio	Ettari	18.372,—
Polesine di S. Gio. Battista	»	6.457,1
Riviera di Filo	»	1.009,5
Transpadana	»	7.742,3
	<hr/>	
	Ettari	33.580,9

Usuari

Polesine di S. Giorgio	Ettari	2.136,5
Polesine di S. Gio. Battista	»	899,2
Riviera di Filo	»	0,3
Transpadana	»	45,5
	<hr/>	
	Ettari	3.081,5

Livellari

Polesine di S. Giorgio	Ettari	114,5
Polesine di S. Gio. Battista	»	1.178,2
Riviera di Filo	»	9,7
Transpadana	»	67,6
	<hr/>	
	Ettari	1.370,—

<i>Totale</i>	<i>Percentuale della</i>
38.032,4	<i>superficie complessiva</i>
	54,5

Gli ecclesiastici

I beni terrieri appartenenti agli ecclesiastici avevano una certa importanza nel Polesine di S. Giorgio, il 7,2 per cento, e di Filo, il 22,5 per cento; molto minore nel Polesine di S. Gio. Battista, 5 per cento e nella Transpadana, 3,9 per cento.

Gli ecclesiastici erano di famiglia nobile e non nobile, secondo una distribuzione irregolare nelle diverse Guardie del Catasto Carafa, rappresentando una superficie di qualche rilievo nel suo complesso e stando a dimostrare, per gli ecclesiastici provenienti da famiglie non nobili, la formazione di una proprietà o di un possesso per uso o livello, di un certo rilievo, ciò che stava a rappresentare la notevole influenza, specialmente se collegata con le proprietà od i possessi degli Enti ecclesiastici, nell'economia agricola del territorio. Circa il 30

per cento dell'intera superficie appartenente alle Guardie esaminate del Catasto Carafa.

Proprietari

Polesine di S. Giorgio	Ettari	2.462,—
Polesine di S. Gio. Battista	»	629,6
Riviera di Filo	»	229,—
Traspadana	»	436,1
	<hr/>	
	Ettari	3.756,7

Usuari

Polesine li S. Giorgio	Ettari	151,5
Polesine di S. Gio. Battista	»	23,—
Riviero di Filo	»	—
Traspadana	»	1,1
	<hr/>	
	Ettari	175,6

Livellari

Polesine di S. Giorgio	Ettari	—
Polesine di S. Gio. Battista	»	43,4
Riviero di Filo	»	—
Traspadana	»	5,4
	<hr/>	
	Ettari	48,8

Totale

3.981,1

*Percentuale della
superficie complessiva*
5,6

Gli Enti ecclesiastici

In studi precedenti è stata esaminata l'importanza della proprietà terriera degli Enti ecclesiastici nell'ex-Ducato di Ferrara (12). In essi sono stati compresi quelli appartenenti alle Corporazioni religiose, che vennero poi espropriati e venduti come Beni nazionali, durante il periodo francese della Repubblica Cisalpina e Cispadana, e del Regno d'Italia (13). E, contemporaneamente, quelli attribuiti alle singole Parrocchie od altre istituzioni religiose riferentesi al culto, che non vennero però compresi fra i Beni nazionali e quindi posti in vendita. Dati precisi vennero raccolti per il Comprensorio del 2° Circondario di bonifica Polesine S. Giorgio, per la Traspadana e per il

Polesine di S. Giovanni Battista o di Ferrara, quest'ultimi del tutto inediti.

La proprietà terriera appartenente a Enti ecclesiastici secondo i dati del Catasto Carafa è risultata di ettari 12,268.

Sul totale della superficie rilevata di ettari 69,796, rappresentavano il 17,6 per cento, che è una cifra notevole, costituita in grande prevalenza dalle Corporazioni religiose, poi soppresse, dalle doti parrocchiali e di altre istituzioni di culto, pochissime quest'ultime.

Per il 2° Circondario Polesine S. Giorgio, di cui è stato possibile fare la discriminazione, le Corporazioni religiose erano nella percentuale del 65,1 mentre i terreni delle Parrocchie e di altre istituzioni non soppresse risultavano del 34,9 e cioè poco più di un terzo dell'intera superficie.

Rilevante era quindi l'importanza del patrimonio terriero delle mano morte nell'ex-Ducato di Ferrara, per quanto riguardava i terreni di vecchia coltivazione, come erano quelli che erano stati rilevati col Catasto Carafa. Diversa si presentava invece la situazione nei terreni *novali*, com'erano definiti allora i terreni acquisiti alla coltivazione, in gran parte i terreni che si trovavano fuori dei Lavorieri del Po e quindi dalla catastazione comunitativa.

Questa situazione si può dedurre dai dati relativi alla Bonificazione di Zelo e di Stienta nella Traspadana, effettuata all'inizio del secolo XVII dalla famiglia Bentivoglio, in successione ad altre di minore rilievo eseguite nel periodo estense da alcune famiglie nobili, fra cui, principalmente, i Romei ed i Villa. Per la bonificazione di Stienta i beni della Chiesa, evidentemente parrocchiali, erano di appena 37 ettari vecchiali e 25 ettari novali, in tutto 62 ettari, soltanto l'1,2 per cento dell'intera superficie. Quelli dei Monasteri, poi Beni nazionali, in tutto 181 ettari, di cui 16 vecchiali e 165 novali, il 3,3 per cento della superficie totale.

Propretari

Polesine di S. Giorgio	Ettari	7.018,5
Polesine di S. Gio. Battista	»	2.985,7
Riviera di Filo	»	423,7
Transpadana	»	692,4
	<hr/>	
	Ettari	11.120,3

Usuari

Polesine di S. Giorgio	Ettari	958,—
Polesine di S. Gio. Battista	»	—
Riviera di Filo	»	—
Transpadana	»	30,8
	<hr/>	
	Ettari	988,8

Livellari

Polesine di S. Giorgio	Ettari	113,—
Polesine di S. Gio. Battista	»	0,1
Riviera di Filo	»	—
Transpadana	»	46,2
	<hr/>	
	Ettari	159,3

Totale
12.268,4

Percentuale
17,6

Gli Enti morali

Per gli Enti morali le superfici reperite assommano per tutto il territorio soggetto ai Lavorieri del Po, ad ettari 502,1, appena lo 0,7 per cento dell'intera superficie esaminata, quindi di limitatissima importanza. In origine eran lasciati per lo più destinati al ricovero di

vecchi e di infermi quando per tutto il territorio esisteva un vero e proprio monopolio dell'assistenza da parte degli Enti religiosi.

Proprietari

Polesine di S. Giorgio	Ettari	87,—
Polesine di S. Gio. Battista	»	5,5
Riviera di Filo	»	—
Transpadana	»	61,8
	<hr/>	
	Ettari	154,3

Usuari

Polesine di S. Giorgio	Ettari	167,5
Polesine di S. Gio. Battista	»	—
Riviera di Filo	»	—
Transpadana	»	4,4
	<hr/>	
	Ettari	171,9

Livellari

Polesine di S. Giorgio	Ettari	175,5
Polesine di S. Gio. Battista	»	0,2
Riviera di Filo	»	—
Transpadana	»	0,2
	<hr/>	
	Ettari	175,9

Totale
502,1

Percentuale
0,7

DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETÀ
O POSSESSO PER CLASSI D'AMPIEZZA

Interesserebbe conoscere le condizioni relative alla distribuzione della proprietà o possesso, uso e livello, per classi di ampiezza. Però le intestazioni del Catasto Carafa erano fatte per ogni singola Villa per cui, per risalire alla completa proprietà di ciascuno intestatario occorrerebbe fare la somma delle eventuali diverse intestazioni. Ma ciò non basterebbe perché le Ville sono comprese in diverse Guardie e queste in diversi Polesini o Riviere. Non solo ma la somma si dovrebbe estendere ai terreni posseduti fuori di quest'ultimi comprensori. Quindi anche la somma delle intestazioni si risolverebbe, in de-

finitiva, in un lavoro incompleto. Ci si deve attenere quindi all'esame dei dati soltanto per indicazioni di larga approssimazione.

Sono state, pertanto, considerate le intestazioni relative alle singole classi sociali, raggruppate nelle superfici da 0 a 5 ettari e da 5 a 30 come rappresentazione della piccola proprietà o possesso, da 30 a 200 ettari per la media proprietà ed oltre 200 ettari per la grande proprietà o possesso. Potrà sembrare che le delimitazioni siano fatte in eccesso rispetto all'attualità, ma occorre considerare che la coltivazione nel secolo XVIII era ancora semiattiva od estensiva e le unità aziendali, le possessioni, estese su di una media dai 50 ai 70 ettari. Divisioni indubbiamente perciò arbitrarie, ma relativamente rappresentative.

Da ciò deriva che la media e la grande proprietà o possesso sono prevalenti per i nobili; la piccola e media per i non nobili; la media e la grande per gli Enti religiosi; la media per gli ecclesiastici. Di poco rilievo la proprietà appartenente agli Enti morali, prevalentemente piccola e media.

Evidentemente nei secoli XVII e XVIII era avvenuta una concentrazione della proprietà o del possesso nelle Corporazioni religiose ed un'erosione della proprietà nobiliare di origine feudale, a vantaggio dell'avanzamento dei ceti borghesi, largamente rappresentati nell'organizzazione amministrativa dell'ex-Ducato estense.

Ecco i dati elaborati in percentuali delle superfici:

POLESINE S. GIORGIO

	<i>da 0 a 5</i>	<i>Ea.</i>	<i>da 5 a 30</i>	<i>Ea.</i>	<i>da 30 a 200</i>	<i>Ea.</i>	<i>oltre 200</i>	<i>Ea.</i>
	<i>sup.</i>	<i>%</i>	<i>sup.</i>	<i>%</i>	<i>sup.</i>	<i>%</i>	<i>sup.</i>	<i>%</i>
<i>Nobili</i>	99,—	1,3	423,—	5,7	2.529,—	34,2	4.346,—	58,8
<i>Non nobili</i>	1.349,—	6,7	8.549,—	41,2	9.559,—	46,8	1.073,—	5,3
<i>Ecclesiastici</i>	113,—	4,6	915,—	37,6	868,—	35,6	540,—	22,2
<i>Enti ecclesiastici</i>	315,—	3,9	2.269,—	28,4	1.194,—	14,7	4.311,—	53,—
<i>Enti morali</i>	8,—	1,8	260,—	60,5	162,—	37,7	—	—

Dai dati riportati si deduce per i nobili che la grande proprietà o possesso era molto più diffusa nel Polesine di S. Giorgio, di S. Gio. Battista e nella Transpadana, rispettivamente 58,8, 22,2 e 18,7, mentre non esisteva nella Riviera di Filo. La media proprietà era diffusa nella Riviera di Filo, Transpadana, Polesine di S. Gio. Battista e S. Giorgio, rispettivamente, 75, 71,6, 70 e 34,2 per cento. La piccola proprietà fino a 30 ettari, nella Riviera di Filo, Transpadana, Polesine e S. Gio. Battista e di S. Giorgio, rispettivamente 25,8, 7,7 e 7 per cento.

Per i non nobili non si riscontra la grande proprietà nel Polesine di S. Gio. Battista e nella Riviera di Filo, notevole era invece nella Transpadana, 30,4 per cento ed in minori proporzioni nel Polesine di S. Giorgio, 5,3 per cento. La media proprietà era maggiormente estesa nei Polesini di S. Gio. Battista e di S. Giorgio rispettivamente 57,7 e 46,8 per cento, in minori proporzioni nella Riviera di Filo, 39 per cento e nella Transpadana 22,7 per cento. La piccola proprietà era molto diffusa nella Riviera di Filo, 61 per cento ed in minore estensione figurava nel Polesine di S. Giorgio, Transpadana e Polesine di S. Gio. Battista, rispettivamente 47,9, 46,9 e 42,3 per cento.

Gli ecclesiastici avevano grandi proprietà soltanto nel Polesine di S. Giorgio, per il 22,2 per cento, non ne avevano affatto negli altri comprensori. La maggiore proprietà era nella Riviera di Filo 75,9 per cento, in minori proporzioni nel Polesine di S. Gio. Battista, 65,2 per cento e molto ridotta nel Polesine di S. Giorgio e nella Transpadana, rispettivamente il 35,6 e 35,5 per cento. La piccola proprietà era molto diffusa nella Transpadana 64,5 per cento, molto meno nel Polesine di S. Giorgio e di S. Gio. Battista, 41,6 e 34,8. Pochissima nella Riviera di Filo.

Per gli Enti ecclesiastici la grande proprietà mancava nella Riviera di Filo, era invece notevole nel Polesine di S. Giorgio 53,3 per cento e nella Transpadana 45,4, in piccola misura nel Polesine di S. Gio. Battista, 7,4 per cento. La media era diffusa nella Riviera di Filo, 88,7 per cento, in minori proporzioni nel Polesine di S. Gio. Battista, 76,2 per cento ed ancora più ridotta nella Transpadana e nel Polesine di S. Giorgio rispettivamente 26,6 e 14,7 per cento. La piccola proprietà era diffusa nel Polesine di S. Giorgio e nella Transpadana rispettivamente 32,3 e 26,9 per cento, piuttosto ridotta

nel Polesine di S. Gio. Battista e nella Riviera di Filo, rispettivamente il 16,4 e l'11,3 per cento.

Gli Enti morali non possedevano grandi proprietà. La media era diffusa nella Transpadana, 84 per cento e nel Polesine di S. Giorgio 37,7 per cento, non esisteva nella Riviera di Filo. La piccola proprietà non era diffusa nella Riviera di Filo, invece era in elevate proporzioni nel Polesine di S. Giorgio 62,8 per cento ed in piccola misura nella Transpadana e nel Polesine di S. Gio. Battista, rispettivamente 16 e 5,2 per cento.

L'esame delle cifre globali interessanti i singoli Polesini e Riviere possono dare una rappresentazione della piccola, media e grande proprietà o possesso, così com'è stata indicata precedentemente. In tal modo si vengono a correggere i risultati ottenuti non effettuando nel Polesine di S. Gio. Battista e nella Riviera di Filo alcuna ricomposizione delle intestazioni delle singole Ville. Se fosse stato possibile effettuare una ricomposizione generale si sarebbero potuti avere spostamenti dalla piccola alla media e dalla media alla grande proprietà o possesso.

Le cifre ottenute per la superficie esaminata dal Catasto Carafa 71.225 ettari, quindi un campione notevole, portano a concludere che la piccola proprietà era diffusa per il 35,7 per cento, maggiore l'estensione della proprietà dai 5 ai 30 ettari il 28,5 per cento. La media proprietà interessava il 42,5 per cento. La grande il 21,8 per cento, come dalle cifre che si riportano:

DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETA' O POSSESSO

	<i>Piccola</i>				<i>Media</i>		<i>Grande</i>	
	0 - 5		5 - 30		30 - 200		oltre 200	
	Ea.	%	Ea.	%	Ea.	%	Ea.	%
Polesine di S. Giorgio	1.884	4,8	12.416	32,—	14.312	36,8	10.270	26,4
Polesine di S. Gio. Battista	996	5,6	3.750	21,7	11.234	64,9	1.365	7,8
Transpadana	2.102	15,7	3.560	26,7	3.852	28,8	3.853	28,8
Riviera di Filo	154	9,4	621	38,1	856	52,5	—	—
<i>Totale</i>	5.136	7,2	20.347	28,5	30.254	42,5	15.488	21,8

Con le notizie e le cifre riportate dal Catasto Carafa e da altre fonti, relativamente alle condizioni dell'agricoltura ferrarese del secolo XVIII, si sono potute trarre le considerazioni fatte. Esse però devono essere integrate, con l'esame più approfondito del regime fondiario e dell'esercizio agricolo, in una successiva parte del presente studio, in maniera da formare un quadro più completo e chiaro delle condizioni dell'agricoltura del periodo considerato.

MARIO ZUCCHINI

GUARDIE

Polesine S. Giorgio	Abbragiato		Campagnolo	
	Superficie	%	Superficie	%
Marrara	6.184,—	66,9	594,—	6,4
Codrea	7.175,5	66,2	580,—	5,3
S. Giorgio	7.702,—	66,9	599,—	5,2
Podesterie	2.141,5	55,7	560,—	14,6
Misericordia	1.041,5	77,—	12,—	0,9
Pioppa	1.505,5	63,1	86,5	3,6
	<u>25.750,—</u>	<u>65,7</u>	<u>2.432,—</u>	<u>6,2</u>
 Polesine S. Giovanni Battista				
Casaglia	5.032,4	67,8	515,7	7,—
Fossadalbero	7.754,5	77,4	461,4	4,6
Francolino	6.829,2	71,7	480,2	5,1
	<u>19.616,1</u>	<u>73,—</u>	<u>1.457,3</u>	<u>5,4</u>
 Riviera di filo	 572,7	 30,2	 465,5	 24,5
 Transpadana				
Melara	1.636,5	74,4	326,8	14,8
Gurzone	3.164,4	65,6	227,6	4,7
Ficarolo	3.367,9	77,1	403,3	9,2
	<u>8.168,8</u>	<u>71,7</u>	<u>957,7</u>	<u>8,4</u>

RIPARTIZIONE DEI TERRENI
Appendice 1

Prativo		Pascolivo		Sabbionivo		Totale
Superficie	%	Superficie	%	Superficie	%	Superficie
2.283,—	24,7	173,—	1,8	22	0,2	9.256,—
1.912,—	17,6	1.156,5	10,7	24	0,2	10.848,5
2.412,—	21,—	759,—	6,6	32	0,2	11.504,—
521,5	13,5	611,—	15,9	11,5	0,3	3.845,5
261,5	19,3	37,—	2,8	—	—	1.352,5
613,5	25,7	182,—	7,6	—	—	2.387,5
<u>8.004,—</u>	<u>20,4</u>	<u>2.919,—</u>	<u>7,4</u>	<u>89,5</u>	<u>0,3</u>	<u>39.194,—</u>
1.153,3	15,8	492,6	6,7	123,—	1,7	7.317,1
1.386,7	13,8	341,—	3,4	78,7	0,8	10.022,3
1.971,5	20,7	225,2	2,4	10,6	0,1	9.516,6
<u>4.511,5</u>	<u>16,8</u>	<u>1.058,8</u>	<u>4,—</u>	<u>212,3</u>	<u>0,8</u>	<u>26.856,—</u>
135,4	7,1	595,7	31,5	127,4	6,7	1.896,7
112,5	5,1	10,5	0,5	114,5	5,2	2.200,9
987,7	20,4	403,7	8,4	41,8	0,9	4.825,2
205,3	4,7	264,3	6,—	129,3	3,—	4.370,1
<u>1.305,5</u>	<u>11,5</u>	<u>678,5</u>	<u>5,9</u>	<u>285,6</u>	<u>2,5</u>	<u>11.396,2</u>



USUARI

Appendice 2

GUARDIE

	Nobili		Non nobili		Ecclesiastici		Enti religiosi		Enti morali		Totali Superficie
	Superficie	%	Superficie	%	Superficie	%	Superficie	%	Superficie	%	
Polesine S. Giorgio	1.006,5	22,8	2.136,5	48,3	151,5	3,4	958,—	21,7	167,5	3,8	4.420,—
Marrara	182,—	14,4	598,—	47,3	81,—	6,4	238,—	18,8	165,—	13,1	1.264,—
Codrea	43,—	4,7	498,—	54,2	16,—	1,8	361,—	39,3	—	—	918,—
S. Giorgio	481,5	34,1	663,—	47,—	18,—	1,3	246,—	17,4	2,5	0,2	1.411,—
Podesterie	68,5	12,2	354,—	63,1	36,5	6,5	102,—	18,2	—	—	561,—
Misericordia	161,—	87,5	20,—	10,9	—	—	3,—	1,6	—	—	184,—
Pioppa	70,5	86,—	3,5	4,3	—	—	8,—	9,7	—	—	82,—
Polesine S. Giov. Battista	6,7	6,4	889,2	98,—	23,—	2,8	—	—	—	—	918,9
Casaglia	6,7	0,6	98,3	93,6	—	—	—	—	—	—	105,—
Fossadalbero	—	—	790,9	97,2	23,—	2,8	—	—	—	—	813,9
Fiviera di Filo	—	—	0,3	100,—	—	—	—	—	—	—	0,3
Transpadana	21,4	20,7	45,5	44,1	1,1	1,—	30,8	30,—	4,4	4,2	103,3
Melara	20,5	94,—	—	—	—	—	1,3	6,—	—	—	21,8
Gurzone	0,9	1,2	45,5	64,7	—	—	19,5	27,8	4,4	6,3	70,4
Ficarolo	—	—	—	—	1,1	1,—	10,—	99,—	—	—	11,1

PROPRIETARI

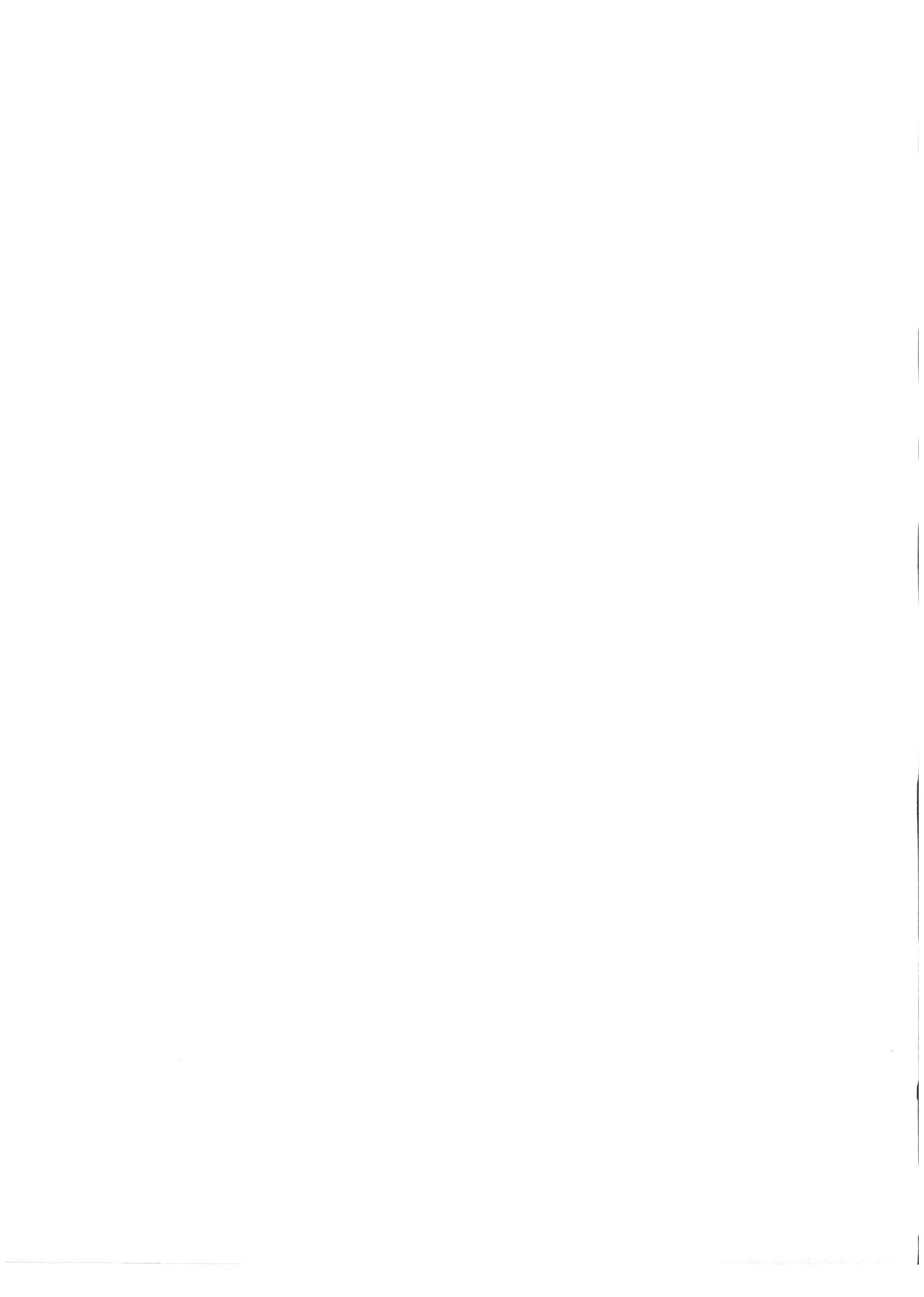
Appendice 2

GUARDIE

	Nobili		Non nobili		Ecclesiastici		Enti religiosi		Enti morali		Totali Superficie
	Superficie	%	Superficie	%	Superficie	%	Superficie	%	Superficie	%	
Polesine S. Giorgio	6.329,5	18,5	18.372,—	53,6	2.462,—	7,2	7.018,5	20,5	87,—	0,2	34.269,—
Marrara	1.897,5	23,7	3.706,—	46,4	437,—	5,5	1.895,5	23,7	54,—	0,7	7.990,—
S. Gforgio	2.163,5	21,6	5.224,—	52,1	390,—	3,9	2.224,5	22,2	23,—	0,2	10.025,5
Codrea	1.525,5	15,4	5.658,—	57,1	1.048,5	10,6	1.669,—	16,9	—	—	9.901,—
Podesterie	377,5	11,7	2.071,—	64,—	349,—	10,8	428,5	13,2	10,—	0,3	3.236,—
Misericordia	36,—	3,1	697,5	60,3	93,—	8,—	330,5	28,6	—	—	1.960,—
Pioppa	329,5	16,8	1.015,—	51,8	145,—	7,4	470,5	24,—	—	—	1.960,—
Polesine S. Giov. Battista	5.004,5	33,2	6.457,1	42,8	629,6	4,2	2.985,7	19,8	5,5	—	15.082,4
Casaglia	2.286,3	38,7	2.628,1	44,5	74,3	1,3	912,1	15,5	—	—	5.900,8
Fossa d'albero	2.718,2	29,6	3.829,—	41,7	555,3	6,—	2.073,6	22,6	5,5	0,1	9.181,6
Riviera di Filo	224,6	11,9	1.009,5	53,5	229,—	12,1	423,7	22,5	—	—	1.886,8
Transpadana	2.200,2	19,8	7.742,3	69,5	436,1	3,9	692,4	6,2	61,8	0,6	11.132,7
Melara	112,7	5,2	1.962,2	90,1	63,6	2,9	39,7	1,8	—	—	2.178,3
Gurzzone	1.324,2	28,1	2.862,3	60,9	187,8	4,—	329,4	7,—	—	—	4.703,7
Ficarolo	763,2	18,—	2.917,8	68,7	184,6	4,3	323,2	7,6	61,8	1,4	4.250,7

CLASSI D'AMPIEZZA DELLE INTESTAZIONI

	fino a 1		da 1 a 2		da 2 a 5		da 5 a 10		da 10 a 20		da 20 a 30		da 30 a 50		da 50 a 100		da 100 a 200		oltre 200		Totali
	sup.	%	sup.	%	sup.	%	sup.	%	sup.	%	sup.	%	sup.	%	sup.	%	sup.	%	sup.	%	
NOBILI																					
Casaglia	0,13	0,28	4,—	5,16	9,02	3,72	26,78	8,88	48,71	7,63	128,69	15,69	200,96	11,70	698,14	40,48	705,98	75,01	586,52	72,45	2.408,92
Fossadalbero	0,74	0,50	1,67	1,08	17,17	5,30	21,03	5,94	105,84	12,28	29,13	3,76	206,20	18,10	1.146,45	32,19	634,96	29,51	555,05	100,—	2.718,26
NON NOBILI																					
Casaglia	42,63	96,19	65,62	84,60	213,12	87,80	245,85	81,54	473,55	74,15	568,31	69,28	1.361,58	79,30	797,58	46,25	109,80	11,67	—	—	3.878,04
Fossadalbero	141,96	96,91	148,81	91,37	246,29	76,05	273,76	77,37	553,60	64,25	643,85	83,06	786,13	69,01	1.581,42	44,40	278,85	12,96	—	—	4.646,67
ECCLESIASTICI																					
Casaglia	—	—	—	—	11,70	4,82	6,62	2,20	52,94	8,29	46,46	5,66	—	—	—	—	—	—	—	—	117,73
Fossadalbero	2,41	1,65	8,29	5,38	41,52	12,82	17,25	4,87	29,37	3,42	25,23	3,25	76,86	6,75	65,02	1,82	312,40	14,52	—	—	578,35
ENTI ECCLESIASTICI																					
Casaglia	1,35	3,04	7,94	10,24	8,88	3,66	22,24	7,38	63,40	9,93	76,86	9,37	154,38	9,—	228,83	13,27	125,31	13,32	223,07	27,55	911,96
Fossadalbero	1,37	0,94	3,34	2,17	18,87	5,83	36,33	10,27	172,78	20,05	76,95	9,93	69,99	6,14	769,06	21,59	924,86	43,01	—	—	2.073,56
ENTI MORALI																					
Casaglia	0,22	0,49	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,22
Fossadalbero	—	—	—	—	—	—	5,46	1,55	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5,46
Casaglia	44,33	100,—	77,56	100,—	242,08	100,—	301,49	100,—	638,60	100,—	820,32	100,—	1.716,62	100,—	1.724,55	100,—	942,09	100,—	809,59	100,—	7.317,18
Fossadalbero	146,48	100,—	162,11	100,—	323,85	100,—	353,83	100,—	861,59	100,—	775,16	100,—	1.139,18	100,—	3.561,95	100,—	2.151,07	100,—	555,05	100,—	10.022,30



LIVELLARI

Appendice 2

GUARDIE

	Nobili		Non nobili		Ecclesiastici		Enti religiosi		Enti morali		Totali Superficie
	Superficie	%	Superficie	%	Superficie	%	Superficie	%	Superficie	%	
Polesine S. Giorgio	64,—	13,7	114,5	24,5	—	—	113,—	24,2	175,5	37,6	467,—
Marrara	—	—	—	—	—	—	2,—	100,—	—	—	2,—
Codrea	17,—	57,6	—	—	—	—	2,—	6,8	10,5	35,6	29,5
S. Giorgio	—	—	10,5	32,3	—	—	22,—	67,7	—	—	32,5
Misericordia	—	—	—	—	—	—	47,—	100,—	—	—	47,—
Podesterie	—	—	—	—	—	—	5,5	50,—	5,5	50,—	11,—
Pioppa	47,—	13,6	104,—	30,2	—	—	34,5	10,—	159,5	46,2	345,—
Polesine S. Giov. Battista	115,9	8,7	1.178,2	88,1	43,4	3,2	0,1	—	0,2	—	1.337,8
Casaglia	115,9	8,9	1.151,5	87,8	43,4	3,3	0,1	—	0,2	—	1.311,1
Fossadalbero	—	—	26,7	100,—	—	—	—	—	—	—	26,7
Riviera di Filo	—	—	9,7	100,—	—	—	—	—	—	—	9,7
Transpadana	39,2	24,7	67,6	42,6	5,4	3,4	46,2	29,2	0,2	0,1	158,6
Melara	—	—	0,7	100,—	—	—	—	—	—	—	0,7
Gurzone	8,5	16,9	14,3	28,4	—	—	27,5	54,7	—	—	50,3
Ficarolo	30,7	28,7	52,6	48,9	5,4	5,—	18,7	17,3	0,2	0,1	107,6

CLASSI D'AMPIEZZA DELLE INTESTAZIONI

Appendice 3

	fino a 1		da 1 a 2		da 2 a 5		da 5 a 10		da 10 a 20		da 20 a 30		da 30 a 50		da 50 a 100		da 100 a 200		oltre 200		Totali
	sup.	%	sup.	%	sup.	%	sup.	%	sup.	%	sup.	%	sup.	%	sup.	%	sup.	%	sup.	%	
NOBILI																					
Filo	0,72	3,—	—	—	3,21	3,09	5,89	4,19	—	—	45,85	14,16	49,98	14,29	118,96	53,04	—	—	—	—	224,61
NON NOBILI																					
Filo	22,57	94,08	25,66	93,30	86,24	82,99	113,47	80,85	111,26	71,07	257,30	79,46	153,41	423,86	240,56	52,54	—	—	—	—	1.019,47
ECCLESIASTICI																					
Filo	—	—	1,84	6,70	9,58	9,21	12,07	8,60	31,77	20,29	—	—	67,26	19,23	106,50	22,42	—	—	—	—	229,02
ENTI ECCLESIASTICI																					
Filo	0,70	2,92	—	—	4,89	4,71	8,92	6,36	13,53	8,64	20,65	6,38	79,11	22,82	—	—	295,88	100,—	—	—	423,69
ENTI MORALI																					
Filo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Total	23,99	100,—	27,50	100,—	103,92	100,—	140,35	100,—	156,56	100,—	323,80	100,—	349,76	100,—	465,02	100,—	295,88	100,—	—	—	1.896,79

(1) M. ZUCCHINI, *Il Catasto Carafa del secolo XVIII nel ferrarese*, Rivista di Storia dell'agricoltura, n. 3, Roma, 1966.

(2) M. BERENGO, *A proposito di proprietà fondiaria*, Rivista storica italiana, Anno LXXXII, fasc. I, Napoli, MCM LXX.

(3) M. ZUCCHINI, *Dai Lavorieri di Po ai Consorzi di bonifica*, Rivista di Storia dell'Agricoltura, n. 3, Roma, 1965.

(4) M. ZUCCHINI, *Pomposa e la bonifica ferrarese*, « *Analecta Pomposiana* », Codigoro, 1965.

(5) *Statuta Ferrariae*, Anno MCCLXXXVII, Trascrizione W. Montorsi, Ferrara, 1955. Liber Statutorem et Provisionum et Maleficia, 1394, ms. presso la Biblioteca Ariostea.

Statuta Civitatis Ferrariae, Ferrara, Duca Borso, 1476.

Statuta Provisiones et Ordinamenta Magnificae Civitatis Ferrariae nuper reformata cum novissimis Provisionibus pro litium diuturnitatibus precidendis, Anno Do.M.D.XXXVIII. Duca Ercole II.

Statuta Urbis Ferrariae nuper reformata, Anno, Do.MDLXVII, Duca Alfonso II.

Statuta Pomposiae Annis MCCXCV et MCCCXXXIII, trascrizione Samaritani, Rovigo, 1958.

Ordini e Provisioni sopra i Lavorieri di Po et Ufficiali a quelli deputati, Ferrara, MDLXXX.

(6) Consorzio idraulico del Polesine di S. Giorgio di Ferrara, Archivio Catasti.

(7) W. ANGELINI, *Economia e Governo a Ferrara nel secondo '700*, Urbino, 1967.

(8) Il bilancio è riportato da L. FABBRI, *Cronistoria del Consorzio IV Circondario Cavo Tassone*, Ferrara, 1910.

Indubbiamente dal materiale archivistico relativo alle « Legazioni » ferraresi sarebbe stato possibile desumere dati importantissimi, ma tale materiale è venuto a mancare durante il conflitto bellico 1940-45 e notizie relative alla gestione delle Casse dei Lavorieri sarà forse possibile ricavare dagli Atti amministrativi del Comune di Ferrara che fino alla Costituzione Barni del 1752 aveva avuto col suo Maestrato la gestione della Cassa. D'altra parte non è necessario disporre ai fini del presente studio perché la questione è del tutto marginale, tanto più che la vertenza, fra la Legazione ed i cittadini circa l'Editto sopra le esigenze dei Lavorieri emanato dal Card. Barni non fu di breve durata, riferendosi anche ai contratti di appalto che vennero stipulati a decorrere dal 1757.

(9) *Archivio di Stato Ferrara*, Libro 71.mo Archivio Bentivoglio.

(10) Figuravano proprietari per superfici modeste il C.te Nicolò Tassone ettari 49 dopo la bonifica ed avanti ettari 67 e rispettivamente Giglioli C.te Almerigo ettari 48 e 24, Romei C.te Alessandro 25 e 33 ettari, Macchiavelli C.te Giovanni 34 e 45. Mentre il C.te Ippolito Turchi era passato da 1.286 a 2.140 ettari.

M. ZUCCHINI, *Bonifica padana*, Rovigo, 1968.

(11) Ricordiamo quelli nella Congregazione criminale e Legati della visita preziosa; legati del Foro criminale e del Tribunale della Rota; i giudici ordinari del Palazzo della Regione con i loro Notari; la Congregazione dei Pupilli e del Tribunale dei Consoli, come dell'avvocatura dei poveri.

Da aggiungersi i Giudici privativi dell'Abbondanza, della Bonificazione,

del Canal Naviglio, dell'Ordine Gerosolimitano, della Commissione imperiale, della Commissione delle acque, della Congregazione delle acque, della Congregazione sulle strade, del Conservatorio della Rosa, del Conservatorio dei danni dati, degli Ecclesiastici di Adria esistenti in Ferrara, dell'eredità Novara, dell'eredità Palmiroli, dei familiari del Legato, delle Gabelle, dei Lavorieri di Po, dei Lavorieri non compresi nella Congregazione, del Lotto, del Maestrato, suoi Ministri e subalterni, della Manutenzione, dei Mendicanti, del Monte Difesa, del Monte di Pietà, del Monte Riparazioni, delle Milizie, del Monte comunità, del Monte Sanità, dell'Ospedale di S. Anna; delle Paviole, dei Patentati della Inquisizione, dei Patentati della Casa di Loreto, delle poste, della Sammartina, della Tesoreria, suoi Ministri e subalterni, delle Valli Camerali di Comacchio, delle Vettovaglie, dell'Università pontificia. In prevaenza questi Giudici erano laici, mentre, per diverse delle istituzioni elencate di carattere religioso erano ecclesiastici.

Oltre i numerosi Giudici ricordati esistevano Giudici ordinari della Città e delle Terre dell'ex-Ducato ferrarese, nel suo Distretto, nei quindici Governi e nelle sette Podesterie. I Governatori ed i Podestà, come ordinari nelle rispettive giurisdizioni erano giudici di prima istanza nelle cause civili dei secolari. Giudici compromissari del genere dei Giudici delle parti per la giurisdizione che loro dava l'arbitrio e la volontà delle parti. Giudici di appellazione. Commissari degli allodiali di S. M. Imperiale nel ferrarese. Nell'azienda camerale esecutiva, che funzionava per i Beni incamerati dei soppressi Gesuiti. Dogana camerale che curava l'istituto delle Gabelle; della posta pontificia in Ferrara, sia per le lettere che per i cavalli; Impresa dei Lotti di Roma e Napoli, amministrata dai prenditori per tutto il territorio. Commissario dei confini dello Stato pontificio verso il mantovano. Delle Milizie del ferrarese, con lo stato maggiore militare, col Presidio della Città, distinto in Compagnie; guarnigione della Città di Comacchio, della Stellata, della Compagnia svizzeri, della Compagnia Cavalleggeri, dello Stato maggiore della Fortezza, degli Ufficiali delle Milizie, della Fanteria dei Borghi, della Cavalleria dei Borghi, della Fanteria del Ducato, della Cavalleria del Ducato, dei Bombardieri di Città. In grande maggioranza i comandanti delle suddette Milizie erano nobili che però avevano i comandi di Reparto importanti nelle Milizie del ferrarese. Alle altre classi appartenevano i comandanti di Reparti di minore importanza.

(12) M. ZUCCHINI, *Il Catasto Carafa del secolo XVIII*, Rivista di Storia dell'Agricoltura, n. 3, settembre 1966, Roma, 1966.

(13) M. ZUCCHINI, *La vendita dei Beni nazionali terrieri nel ferrarese*, Rivista di Storia dell'Agricoltura, n. 2, 1969, Roma, 1969.